

DAL SENATO DELLA REPUBBLICA

Le primarie del Pd, ovvero un evento che interessa la nostra democrazia

Franco Mirabelli (senatore della Repubblica del Pd)



Le primarie del Pd per scegliere il proprio segretario non sono un fatto privato, che riguarda solo solo gli iscritti o gli elettori del partito ma, al contrario, un evento che interessa la nostra democrazia. Si può non essere d'accordo o non condividere l'idea di mettere nelle mani degli elettori la scelta dei candidati sindaci o del leader di una forza politica ma è indubbio che questa scelta ha introdotto un tema con cui tutti devono confrontarsi e che, ad oggi, rappresenta la risposta più forte alla crisi della politica e al distacco dei cittadini dai partiti. Sceglie liberamente chi si reca ai seggi, ogni carica è contendibile, così si investe sulla partecipazione e la si promuove. Solo il Pd ha la forza di organizzarle e la volontà di non difendere lo status quo ma anzi di mettersi ogni volta in discussione. E lo fa in modo trasparente, con regole e garanzie chiare, chiedendo a chi partecipa di scegliere, impegnarsi e aiutare a pagarne l'organizzazione. Si sa chi vota, si sa chi vince, si chiede a tutti gli elettori di fare lo sforzo di uscire di casa e scegliere. Una partecipazione

autentica dimostrata ancora una volta domenica 30 aprile. Si erano moltiplicati i profeti di sventura che prevedevano un flop gigantesco delle primarie per eleggere il Segretario del PD. Dopo la sconfitta al Referendum sulla Riforma Costituzionale, dopo la mini scissione che ha preceduto il congresso c'erano molte ragioni per essere delusi, per restare a casa e a questo si aggiungeva la scelta di una data che era nel mezzo del ponte del 1° maggio a corroborare le previsioni di una bassa affluenza. I fatti hanno smentito le previsioni e ci hanno regalato una straordinaria giornata di democrazia: Più di un milione e 800mila di italiane ed italiani hanno votato. Domenica 30 abbiamo avuto la conferma che il Pd resta l'unico partito italiano che ha nel proprio Dna la partecipazione reale dei cittadini, uno strumento e una ricchezza per la democrazia italiana. Ha vinto Matteo Renzi e la dimensione della vittoria conferma come lui sia riuscito comunque a rappresentare un cambiamento reale, a tradurre in scelte politiche, riforme concrete, i desiderata della sinistra che per troppo tempo sono rimasti tali. Un ruolo diverso in Europa, leggi importanti per la vita concreta di tante persone come le unioni civili, il dopo di noi, o quelle che garantiscono

per la prima volta a tutti coloro che perdono lavoro un reddito e un percorso per rientrare, o la prima nazionale sulla povertà che garantirà a 2 milioni di persone di avere un sostegno; molte di queste leggi, senza la determinazione di Renzi, di fronte alle prime resistenze si sarebbero insabbiate. Il voto delle primarie chiarisce una scelta, quella di proseguire con le riforme ma, allo stesso tempo, chiede di fare tesoro dell'esperienza e degli errori, di guardare al futuro. Esce dalle primarie un partito che di fronte alle insicurezze e alle paure non risponde con muri o chiusure, ma neppure nega la necessità di ricostruire riferimenti anche valoriali per definire, in Italia, Europa e in occidente, un orizzonte condiviso in cui riconoscersi per sentirsi meno soli di fronte alla globalizzazione. Un partito che non cavalca e strumentalizza ma sa affrontare con misure concrete i grandi temi della povertà, del lavoro e delle disegualianze. Un partito! Chi in questi giorni insiste sull'uomo solo al comando o sul partito di Renzi fa finta, dopo il successo di partecipazione delle primarie, di non vedere come in realtà siano invece, solo nel Pd, gli elettori a decidere i veri proprietari.

DA PALAZZO MARINO

Un progetto per abbattere le barriere architettoniche nei negozi dell'Isola

Beatrice Uguccioni (vicepresidente del Consiglio Comunale di Milano - Consigliera della Città Metropolitana)



Il quartiere Isola è protagonista e propulsore di un progetto che pone al centro l'abbattimento delle barriere architettoniche nei negozi, avvalendosi della collaborazione tra Amministrazione Comunale, abitanti, associazioni di categoria, commercianti, makers e portatori del bisogno di accessibilità. Una città più accessibile a tutti è una città più vivibile e più giusta e l'obiettivo può essere raggiunto con caparbietà, coniugando partecipazione e nuova manifattura 4.0. Il progetto pilota "Open Rampette", che tra i promotori vede oltre all'Amministrazione, il DUC-Distretto Urbano del Commercio Isola, Ada Stecca e il Fab Lab WeMake, è destinato ad estendersi in tutti i quartieri e parte proprio dall'Isola perché oggi rappresenta il cambiamento e l'evoluzione profonda che sta vivendo il settore della manifattura ma anche perché da sempre è uno storico borgo artigianale. Ci si propone di individuare, progettare e realizzare soluzioni a basso costo che consentano e migliorino l'accessibilità alle attività

commerciali della zona - bar, negozi, ristoranti, attività artigiane - in modo tale che siano facilmente fruibili anche da parte delle persone con disabilità. Dal 2015, ovvero dall'entrata in vigore dell'articolo 77 del Regolamento Edilizio, dedicato proprio all'abbattimento delle barriere architettoniche, poco più del 10% degli esercizi (circa 2mila su 18mila) si è adeguato alla norma e, quindi, diventa sempre più necessario attivarsi in ogni modo per far aumentare questa percentuale. È questione di civiltà. Ogni innovazione, difatti, contribuisce al progresso se permette di aumentare il benessere delle persone e, soprattutto, se amplia la platea che può vedere garantito i propri diritti tra cui quello basilare di potersi muovere facilmente da soli. Quando si affronta la questione accessibilità e si progettano soluzioni innovative è necessario avviare percorsi partecipati che coinvolgano le persone che dovranno utilizzare le soluzioni proposte. Sarebbe assurdo e controproducente operare senza un confronto con chi vive nel quotidiano le difficoltà ad accedere ai vari luoghi e si rischierebbe di realizzare soluzioni non adeguate

e non funzionali. Questo progetto, quindi, è rilevante sia perché ci aiuterà a trovare strumenti utili a superare il problema specifico e concreto dell'accesso agli esercizi commerciali, sia perché rappresenta una prima sperimentazione di un metodo che si potrà utilizzare per altre tematiche di accessibilità. In particolare, Open Rampette, nella sua fase iniziale, coinvolgerà un piccolo gruppo di commercianti (da 4 a 6) che avranno l'opportunità di confrontarsi - nel corso di 2/3 sessioni di progettazione - con persone che sperimentano diversi vincoli all'accesso degli spazi, con la comunità dei makers e con altre esperienze in atto a livello internazionale nella ricerca di soluzioni innovative al problema. Soluzioni che dovranno essere facilmente riproducibili ma soprattutto a basso costo di realizzazione per facilitarne la massima diffusione tra gli esercenti. Una sperimentazione di manifattura 4.0 che è parte integrante del progetto comunitario OpenCare - Open Participatory Engagement in Collective Awareness for REdesign of Care Services - che intende promuovere forme partecipative e collaborative per i bisogni di cura nelle comunità.

CONSULENZA LEGALE

Regolamento condominiale: quando è obbligatorio e cosa può contenere

Avv. Alessia Castellana



Un copioso contenzioso condominiale che ogni anno investe i Tribunali italiani, solo parzialmente diminuito con l'introduzione della mediazione obbligatoria, conferma che vivere in condominio non sempre è cosa facile. Lo strumento per assicurare l'ordine e prevenire l'insorgere di controversie è senz'altro un buon regolamento condominiale, la cui corretta redazione ed applicazione, risulta di notevole efficacia. Il regolamento condominiale è obbligatorio per tutti gli edifici che abbiano più di dieci Condomini. Contiene le regole sull'uso delle cose comuni, ripartizione delle spese anche in base alle alleghe tabelle millesimali, tutela e decoro dell'edificio ed amministrazione della cosa comune. Può essere contrattuale, assembleare o giudiziale. La differenza non è di poco conto, visto che solo il tipo contrattuale, essendo predisposto dal costruttore o deliberato all'unanimità, cioè con il consenso di tutti i Condomini, può regolare e limitare l'uso della singole por-

zioni di proprietà esclusiva ed ampliare poteri e doveri di alcuni Condomini rispetto ad altri anche nell'utilizzo delle parti comuni. Il modello assembleare, o ordinario, invece, essendo approvato dalla semplice maggioranza dei Condomini, può disporre solo circa gli spazi comuni. Ogni Condomino può attivarsi per la formazione del regolamento o per la sua revisione. In entrambi i casi il consenso dovrà essere dato in assemblea da un numero di voti pari alla maggioranza degli intervenuti e ad almeno la metà del valore dell'edificio. Una volta approvato, il regolamento viene allegato al registro dei verbali e può essere impugnato, come qualsiasi altra delibera. Nel caso in cui il condominio non riesca a deliberare, è necessario rivolgersi all'autorità giudiziaria, affinché provveda alla redazione del regolamento giudiziale. Tra i limiti imposti dalla legge al contenuto del regolamento, si ricordano ad esempio il divieto di prevedere la possibilità per i Condomini di rinunciare e comprimere i diritti che risultino dagli atti di acquisto o da altre convenzione. Non è possibile imporre clausole che vietino

la detenzione di animali domestici, con la possibilità però, secondo recente giurisprudenza, di prevedere delle norme di condotta per disciplinare l'uso degli spazi comuni. La legge peraltro impone che tutte le entrate e le uscite debbano confluire su un conto corrente bancario intestato al condominio. Lo Studio, nella propria attività di consulenza per la redazione o revisione dei regolamenti condominiali, pone particolare attenzione agli aspetti che hanno interessato la più recente giurisprudenza. Nello specifico: la eventuale modifica del criterio legale di ripartizione delle spese condominiali, la precisione nella stesura delle clausole limitative di proprietà esclusiva in regolamenti contrattuali e la possibilità di prevedere all'interno del regolamento, anche assembleare, sanzioni pecuniarie fino a 200 euro per i Condomini trasgressori. **Avvocato Alessia Castellana, Viale Premuda 16, Milano, tel. 02.36768630, alessia.castellana@studioavvocaticommercialisti.it.**

ODONTOLATRIA

I denti vanno curati sempre insieme

Nunzio M. Tagliavia

Possono essere curati solo i denti che fanno male e tralasciare altre situazioni che danno dolore? Per meglio capire, ipotizziamo una bocca con un dente da curare che fa male, per esempio nella parte superiore della bocca e alla propria destra. Mentre, nella parte inferiore, sempre dallo stesso lato, ci sono due denti che presentano carie ma non fanno male. A tutto questo, aggiungiamo che l'igiene orale è scadente e con molto tartaro, cioè quella specie di calcare che si attacca ai denti facendoli cariare e causa infiammazioni alle gengive che possono far perdere i denti. Sarebbe corretto limitarsi a risolvere il problema sul dente dolente? La risposta è no, e vediamo perché. Per cominciare, non rimuovere il tartaro aumenterà il rischio di

nuove carie che sono l'anticamera di problemi più gravi, come pure un possibile aggravamento di carie già presenti. Poi potrà essere causa d'insorgenza di piorrea, cioè una grave malattia delle gengive e dell'osso che sostiene i denti con possibilità di perdita di denti. Inoltre, come spesso accade, se i denti cariati non doloranti - che in questo esempio sono nella parte inferiore corrispondente - non verranno curati, potranno essere "dimenticati" dal paziente, fino a quando daranno dolore, con il rischio che non si potranno più curare e di doverli estrarre, con serie conseguenze alla dinamica masticatoria e agli altri denti sani. Questo semplice esempio, per dimostrare che i problemi della bocca vanno sempre curati "in toto" ed è sbagliato, dal punto di vista clini-

co, curare solo i denti che fanno male, pensando che sia anche un modo per risparmiare. Perché il conto - in termini clinici e finanziari - si presenta sempre dopo e in maniera più impegnativa.

Dottor Nunzio M. Tagliavia, Medico Chirurgo Dentista - Via Luigi Mainoni D'Intignano 17/a, - 20125 Milano - Telefono 026424705, www.dentistalowcost.it <http://www.dentistalowcost.it/> tudiodentisticodottortagliavia@gmail.com

Disponibili finanziamenti a Tassi Agevolati per le vostre cure dentali. Fino a €4000 nessun documento di reddito richiesto.

NATURA E SALUTE

Le intolleranze alimentari fanno ingrassare?

Paola Chilò

Da uno studio del 2007 pubblicato sulla rivista scientifica "International Journal of Obesity", si evince che una delle possibili cause di sovrappeso ed obesità, sia la presenza di intolleranze alimentari o di ipersensibilità ad alimenti presenti e assunti troppo spesso durante l'alimentazione quotidiana. È stato infatti dimostrato che l'infiammazione, anche a basso livello, dovuta alla iperattività del singolo individuo a certi alimenti, sollecita particolari cellule del sistema immunitario (i macrofagi) presenti nel tessuto adiposo, a produrre molecole specifiche (per es. le citochine) in grado di condurre l'organismo a una situazione definita: "insulino resistenza". Ciò comporta che tutti gli zuccheri circolanti, anche derivati dai car-

boidrati, non vengano più trasferiti dal sangue ai tessuti per mezzo dell'insulina (che continua a essere prodotta), poiché non vengono riconosciuti dai recettori delle cellule dei tessuti adibiti a riceverli per poi essere utilizzati. Tale situazione organica si può definire "resistente" all'insulina, la quale è quindi costretta ad immagazzinare come riserva energetica gli zuccheri in più, stipandoli nei diversi distretti corporei, in particolare nell'addome. In sostanza l'introduzione continua di alimenti che inducono l'organismo a una lieve risposta immunitaria provocando infiammazione, scatenano un circolo vizioso che può portare alla formazione di depositi di grasso. L'osservazione interessante nata da

questo studio è: ingrassare non è solo una questione di calorie o di quantità di cibo! Troppo spesso nel mio lavoro sento la frase: "Mangio poco ma ingrasso... come mai?..." e dopo un attenta analisi viene confermata tale affermazione. Ne risulta che la questione va considerata da un altro punto di vista: cosa viene introdotto? Quali cibi? Ogni individuo è unico e irripetibile e tale va considerato sotto tutti gli aspetti, anche in una proposta di riequilibrio alimentare.

Paola Chilò, Naturopata esperta in riequilibrio alimentare con orientamento psicosomatico - Per informazioni o appuntamenti: Tel. 3396055882 - Studio Naturopatia in Via Terruggia 1, 20162 Milano - e-mail naturopaki@gmail.com.